

dissimo concetto, e suol bene spesso commendare la giustizia e la prudenza di questo serenissimo dominio, adducendone talora gli esempi; ma in generale la nazione spagnuola ama poco questa Repubblica, stimandola d'animo francese, dal vederla ristretta con il re Cristianissimo (1) e con la serenissima regina d'Inghilterra, apparenti nimici di S. M. Cattolica. Evvi ancora poca inclinazione in loro verso d'essa, poichè pensano che faccia professione di bilanciare gli stati e le forze dei principi cristiani; e sebben la stimano assai, non l'amano però punto.

Sanno tuttavia gli spagnuoli che nelle guerre, che potranno occorrere con la potenza turchesca, non potranno far di meno di non ajutarla, e che all'incontro da essa in tale occasione non potranno sperare la retribuzione; e però se si risolveranno a favorirla dei loro aiuti, saranno sempre scarsi e somministrati lentamente, in modo che non le diano forze e vigore, ma che solo la salvino dalla rovina, e tanto appena che basti. Il che intendendo la Serenità Vostra, ha da procurare con ogni maniera di mantenersi in pace, e provvedersi frattanto di quello che le potrà occorrere in tempo di guerra, accrescendo e moltiplicando le pubbliche e private ricchezze, facendo finire le fortezze che mancano (2), confermando e chiamando a' suoi servizj capitani e genti valorose, per poter, quando occorra, vivamente opporsi all'impeto dei nemici. Che nel resto, aggiunta sempre la grazia del Signore Dio, si deve sperare, con la prudenza di Vostra Serenità e delle VV. SS. EE., in ogni evento ottima e felice riuscita.

(1) Alla riconcigliazione del quale con Clemente VIII la Repubblica cooperò con ogni suo potere, come abbiamo avvertito nella precedente relazione del Contarini.

(2) Avevano allora i Veneziani in costruzione la fortezza di Palmanova decretata nel 1593, quando, invasa nuovamente dai Turchi l'Ungheria, stimarono necessario di accrescere le difese da quella parte.